



LA NUOVA CURA DELLA SCLEROSI MULTIPLA

La speranza di tanti che si chiama Zamboni

MONIA CAPPUCCINI

Un terremoto nel mondo scientifico, comunità di pazienti in fibrillazione, opinione pubblica divisa tra curiosità e scetticismo. Sono gli effetti dello studio-bomba del professor Paolo Zamboni sulla patologia venosa presumibilmente

associata all'insorgenza della sclerosi multipla.

Si chiama CCSVI, si legge "insufficienza venosa cerebro-spinosa cronica" e in un alto numero di casi provoca

un cattivo drenaggio del flusso sanguigno dal cervello e dal midollo spinale. È il ristagno del sangue, questa l'ipotesi del professore ferrarese, causato dall'occlusione di una o più vene craniche ed extra-craniche, a generare gli effetti della **sclerosi**. Per individuare le ostruzioni è necessario un ecocolor-doppler, effettuato però con software dedicato e secondo i parametri indicati dal chirurgo cardiovascolare Paolo Zamboni. Meno complicata la cura: liberare le vene si può attraverso un'operazione di angio-plastica.

L'intervento è banale come stappare un lavandino: attraverso un'iniezione ipercutanea viene introdotto uno speciale catetere a palloncino portato fino alla vena interessata e poi gonfiato in corrispondenza del restringimento. Si agisce in anestesia locale, può durare anche un'ora nei casi di stenosi complesse, comporta pochi rischi. Ci si può sottoporre all'intervento in qualsiasi ospedale pubblico, essendo

l'angio-plastica inclusa tra le prestazioni del Servizio sanitario nazionale.

Rivoluzione o illusione?

Il succo della convinzione di Zamboni è che la **sclerosi** sarebbe una malattia di natura **cardio-vascolare**, non neurologica come finora si è pensato. Una convinzione mal digerita da buona parte della comunità scientifica. In attesa delle opportune verifiche, il medico ferrarese si toglie intanto qualche soddisfazione, visto che grazie alla sua azione si sta già spostando l'attenzione della malattia verso prospettive medico-scientifiche mai prese in considerazione finora.

Indagate sulle vene, è il suggerimento che arriva da Ferrara e che sta suscitando tante resistenze e altrettanta curiosità. La cautela è d'obbligo e sulla nuova cura si respira un'aria variabile tra l'ottimismo e lo scetticismo, fino ad atteggiamenti di rifiuto totale

che equiparano il caso Zamboni a un nuovo **Di Bella**.

Eppure i riscontri clinici a favore della terapia non mancano, nella fattispecie gli esiti e i **benefici sorprendenti** riscontrati nei pazienti che già si sono sottoposti all'intervento. Risultati che giacciono presso il Consiglio superiore di sanità in attesa di una disamina che riconosca o meno la correlazione tra CCSVI e sclerosi, aprendo (o meno) un nuovo capitolo nel Ssn sul trattamento della malattia.

Eppure, nonostante le sollecitazioni nulla si è mosso fino allo scorso ottobre, quando in tv un servizio delle **Iene** con le testimonianze di alcuni pazienti ha acceso i riflettori sul metodo. Ripresa delle funzionalità tattili, miglioramento motorio, riduzione dello stato di stanchezza: il caso della terapia della discordia sfonda in prima serata, suscitando grande clamore nell'opinione pubblica e qualche fastidio dalle parti del **ministero della Salute**.

Caos sanitario

Dal giorno dopo è emerso il caos che regna intorno a questa cura alternativa. Mancano le **linee guida** per il trattamento della malattia e nessuna struttura risulta autorizzata da Zamboni, eppure alcune Regioni consentono la diagnosi e il trattamento della CCSVI a carico dello Stato o in intramoenia. Apriti cielo: telefoni bollenti, numeri chiusi, appuntamenti molto in là nel tempo.

La domanda supera di gran lunga l'offerta e sia le strutture pubbliche sia le private cercano. "Il riconoscimento del ministero per il momento può attendere: non ci importa la correlazione intanto stappateci le vene, o perlomeno permetteteci di verificare se le abbiamo occluse o meno!", reclamano i malati a gran voce. La pagina **Facebook** dell'associazione CCSVI nella Sclerosi multipla - di cui è presidente onoraria la vedova di Luciano Pavarotti, Nicoletta Mantovani - ha un boom di contatti superando i **30mila iscritti** e di scambi di opinioni tra malati e parenti sulla validità o meno della terapia e dei suoi effetti (www.ccsvi-sm.org).

Ma a distanza di due mesi qualcosa

CENTRI DOVE È POSSIBILE SPERIMENTARE LA CURA

Per gli interventi chirurgici di angio-plastica è assolutamente sconsigliato il ricorso a strutture all'estero (Bulgaria e Romania le mete principali), poco controllate sul piano etico e medico. Sul sito www.aism.it è consultabile l'elenco aggiornato dei centri coinvolti nello studio promosso dall'Aism. A parte il Sant'Anna di Ferrara, nessun'altra struttura è accreditata da Zamboni, sebbene in alcune lavori personale formato dal suo team.

Ecco quali: a **Catania** il professor Magnano effettua angioplastiche sia via Ssn (presso il Centro catanese di Medicina e Chirurgia, 095-495147) sia privatamente; a **Taranto** il professor Innocente Cataldo Galeandro effettua diagnosi in privato a 200 euro (099/4594705); a **Napoli** il professor Ciro Gargano, dopo Zamboni il medico che ha effettuato più interventi di angioplastica finora, opera in Ssn e in intramoenia (3mila euro, più 416 euro di tasse ospedaliere) insieme al dottor Giuseppe Morelli Coppola presso l'ospedale Pellegrini, e diagnosi in privato al costo di 200 euro (081/2543341). Sempre a Napoli è in corso la sperimentazione diretta dal professor Vittorio Iaccarino presso l'Università Federico II (081-7463741); ad **Acerra** il dottor Gabriele Giordano esegue diagnosi privatamente (costo 200 euro, 081/3190231).

A **Roma** il professor Sandro Mandolesi effettua diagnosi in Ssn al Policlinico Umberto I, con tempi di attesa di almeno un anno. A **Civitanova Marche** il dottor Antonio Galassi esegue diagnosi in ecodoppler via Ssn presso il reparto di Radiologia dell'ospedale di Civitanova Marche (tel. 0733 8231). A **Reggio Emilia** il dottor Tommaso Lupatelli effettua operazioni di angioplastica solo privatamente, il costo si aggira sui 5mila euro (Villa Salus di Reggio Emilia 0522/499111).

A **Trento** la dottoressa Rossella Siliotto effettua diagnosi in intramoenia a 204 euro (3 ecografie da 68 euro l'una) presso l'ospedale San Camillo (0461/238111). A **Torino** il dottor Ugo Riba effettua diagnosi privatamente presso l'istituto Cidimu Spa (011/5616111).



comincia finalmente a muoversi e a breve partiranno **due studi** distinti sulla CCSVI. Il caso Zamboni intanto ha sconfinato dal campo medico e scientifico per approdare in ambito istituzionale.

Il 24 novembre è stata presentata in Senato una mozione bipartisan - firmata da **Ignazio Marino** (Pd), il presidente della Commissione Sanità **Antonio Tomassini** (Pdl), **Fabio Rizzi** (Lega

Nord) e **Donatella Poretti** (Radicali) - in cui si chiede al governo di "monitorare la raccolta di dati di correlazione tra CCSVI e sclerosi multipla" e di "predispone controlli adeguati sulla correttezza delle sperimentazioni in atto".

Importante segnale di attenzione certo, ma significativo anche delle contraddizioni e delle polemiche che stanno accompagnando gli sviluppi del caso Zamboni.

CONTRASTO FRA NEUROLOGI E CHIRURGHI

Il metodo è valido? Divisa la medicina

DUE STUDI DI OPPOSTA TENDENZA
IN CORSO DI ELABORAZIONE. IL **MINISTERO DELLA SALUTE** TACE.

Neurologi versus chirurghi vascolari e viceversa: la medicina si divide sulla validità del metodo Zamboni. Esiste davvero una correlazione tra CCSVI e sclerosi multipla? Al fine di verificare l'ipotesi avanzata dal team di Ferrara stanno per partire due studi scientifici paralleli e di-

stinti: il primo promosso dalla Fism (la Fondazione che fa capo all'Associazione italiana sclerosi multipla), l'altro coordinato dal professor Paolo Zamboni presso l'ospedale Sant'Anna di Ferrara. Peccato però che tra l'uno e l'altro non corra buon sangue e che il corso della scienza appare già minato dal discredito reciproco, al punto da temere che ognuno dei due studi giungerà per sua via a **conclusioni opposte** e inconciliabili, con il rischio di creare un buco nell'acqua in campo medico e alimentare la confusione tra i pazienti. "Scientificamente nessuna delle istanze da me

la confluenza dei risultati nel Registro internazionale che la Fondazione Hilarrescere (che con il professor Zamboni e il dottor Fabrizio Salvi porta avanti la ricerca sulla CCSVI) ha già creato.

Lo studio dell'Aism si trova intanto ai nastri di partenza ed è, al momento, l'unico indicato come riferimento ufficiale da una menzione un po' ambigua contenuta in una circolare diramata dal ministero all'inizio di novembre. La sperimentazione dell'Aism-Fism coinvolgerà **1.200 persone** affette da sclerosi multipla, 400 soggetti sani e altrettanti con altre patologie neurodegenerative, per un totale di 2.000 persone. Per loro però nessuno "stappamento" delle vene all'orizzonte, visto che la sperimentazione si limiterà alla **diagnosi** e non al trattamento della CCSVI. L'obiettivo semmai è di valutare la prevalenza dell'insufficienza venosa e di altre malformazioni simili in differenti forme di sclerosi multipla e in altre patologie del sistema nervoso, confrontando soggetti sani con

SCLEROSI MULTIPLA, PIÙ COLPITE LE DONNE

La sclerosi multipla è una malattia infiammatoria demielinizzante del sistema nervoso centrale. In Italia le persone affette sono circa 54.000, pari a una ogni 1.100 abitanti. La malattia si può manifestare in età compresa tra i 15 e i 50 anni, con un picco di incidenza tra i 20 e i 30 anni. Raramente colpisce i bambini e gli anziani. Riguarda prevalentemente le **donne** che hanno una maggior probabilità di sviluppare la malattia rispetto agli uomini (3 donne ogni 2 uomini).

Ogni anno vengono registrati 1.800 nuovi casi. Vi è un incremento dell'incidenza della malattia in ambito familiare.

Disturbi della forza, sensazioni di intorpidimento e ridotta sensibilità, disturbi della vista, spasticità muscolare, difficoltà di articolazione della parola, problemi vescicali e intestinali, fatica sono tra i sintomi principali della malattia. Sono quattro i tipi di decorso della sclerosi multipla: recidivante-remittente, secondariamente progressiva, a ricadute con progressione e primariamente progressiva.

Nonostante i molti passi avanti fatti dalla ricerca scientifica, la causa della sclerosi multipla è ancora **sconosciuta**. L'ipotesi oggi dominante è che esista una predisposizione genetica a sviluppare la malattia, predisposizione con la quale interagiscono fattori esterni, forse virali, che scatenano l'esordio della sclerosi. Al momento le terapie disponibili per la cura della sclerosi utilizzano farmaci cortisonici, immuno-modulatori e immunosoppressori.



avanzate nelle riunioni e negli scambi epistolari ha avuto alcun riscontro. In sintesi sono fortemente convinto della non fattibilità dello studio seguendo il compromesso del protocollo indicato", è stato il commento di Paolo Zamboni alle sue dimissioni nel settembre scorso dallo Steering Committee dello Studio Epidemiologico della Fism (il comitato scientifico che ha definito il protocollo dello studio). Una bocciatura con tutti i crismi e con un significato simbolico che rimanda al padre che rinnega il figlio, visto che lo stesso Zamboni aveva partecipato alle prime fasi di messa a punto della sperimentazione prima di dimettersi.

Non ci stanno neanche quelli dell'associazione CCSVI-sm che hanno chiesto al **ministro della Salute Ferruccio Fazio** l'immediata istituzione di un tavolo grazie al quale lo stesso Zamboni possa, insieme al ministero, individuare subito una serie di centri da formare alla diagnosi e alla cura. Per non disperdere i risultati, l'associazione chiede inoltre

persone affette da altre malattie neurologiche di origine degenerativa. Costo dell'indagine 900mila euro; 35 i centri clinici neurologici interessati. Partiranno scaglionati nei prossimi mesi (elenco completo e aggiornato www.aism.it), adottando lo stesso protocollo, pena l'esclusione, approvato dal Comitato etico dell'Università di Genova, sede di coordinamento dello studio, il 17 settembre scorso.

Non condividendo le metodologie dello studio della Fism, l'Università di Ferrara e la Fondazione Hilarrescere hanno presentato un **altro protocollo** scientifico sulla CCSVI, approvato a fine novembre dopo un'attesa di alcuni mesi, facente capo a Paolo Zamboni e promosso dalla Regione Emilia-Romagna. Per i 500 pazienti ammessi alla sperimentazione presso l'ospedale San-

t'Anna si procederà in doppio cieco per valutare l'effetto placebo, così come accettato dalla prassi internazionale per la somministrazione di un nuovo farmaco o di una terapia. Tutti i pazienti sono già risultati positivi all'ecocolordoppler, l'esame che permette la visualizzazione dei principali vasi sanguigni e lo studio del flusso al loro interno. Primo passo indispensabile per la diagnosi della CCSVI, l'esame è effettuato con un software dedicato e avvalendosi di una poltrona apposita per accertare la presenza di occlusioni in diverse posizioni, secondo i parametri studiati da Zamboni. A una parte dei malati, più o meno due terzi, sarà introdotto il catetere con il palloncino e saranno loro **liberate le vene**, mentre alla restante parte sarà solo infilato il catetere senza procedere, a loro insaputa, con l'intervento di angioplastica. Dall'osservazione del decorso della malattia nei due diversi trattamenti, dopo un anno, si potrà effettivamente affermare se la terapia è efficace o meno.